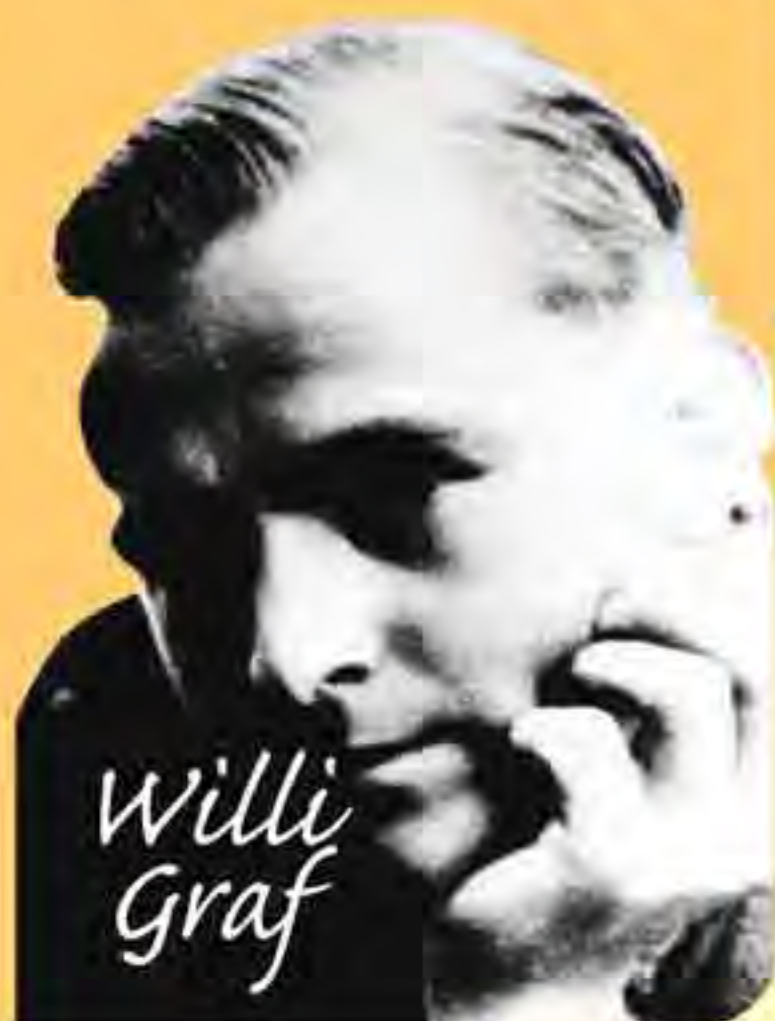


Willi Graf

“... non solo sopportare questa croce ma amarla”



Poiché gli amici della Siegfriedstrasse non si trovano d'accordo con quelli della Rosa Bianca sul senso di una resistenza attiva, Willi Graf deve prendere una decisione. Alla fine sceglie di partecipare attivamente alle azioni di volantaggio della Rosa Bianca. Una citazione dal diario del 1933 rende ragione di questa decisione:

Siate discepoli nelle opere, non solo nell'ascolto della parola (Gc 1, 22).

A gennaio del 1943 riesce a coinvolgere nel volantaggio anche altri conoscenti in Renania, a Saarbrücken e a Friburgo. Arrestato un mese dopo, scrive alla famiglia dopo sette mesi trascorsi in una prigione di Monaco: *Non dovremmo forse quasi essere lieti di portare a questo mondo una croce che a volte sembra superare qualsiasi misura umana? Questa è in un certo senso letteralmente sequela di Cristo. Non vogliamo limitarci a sopportare questa croce: vogliamo amarla e cercare di vivere sempre più fiduciosi nel giudizio divino. Solo in questo modo si realizza il significato di questo tormento. In questo modo le circostanze quotidiane, qualunque esse siano, non ti toccano più di tanto, perché la realizzazione della vita non dipende da esse. L'amore per la Germania cresce però di giorno in giorno e con dolore prendo parte alla sua sorte e alle sue ferite.*

Il 12 ottobre del 1943 Willi Graf viene ghigliottinato.



■ L'appartamento di Willi a Monaco

Amicizia

“Cercare e trovare risonanza nell’altro”

l’ amico è l’ unica persona che ti capisce e ti sostiene se tutto il mondo ti volta le spalle. l’ amico è lo specchio della propria persona, guardando a lui si esprime la propria crescita e il controllo di sé. l’ amico permette di rimanere in corrispondenza con se stessi. grazie a lui si può domandare e si può rispondere. chi non ha un amico crolla su se stesso.

Otl Aicher

Da Hans ho ricevuto una lettera molto gradita. Penso che sarebbe molto bello se potessimo studiare insieme, perché di fronte a Hans non perderò mai il controllo di me stessa. (Tra l’ altro non intendo farlo più di fronte a nessuno). Né lui vuole farlo di fronte a me. Questo è senz’ altro il miglior mezzo educativo.

Sophie Scholl

Mia carissima Ängs!

Purtroppo quest’ estate Alex e Hans andranno molto lontano, probabilmente nei lazzaretti russi. Alex ha alle spalle un periodo molto attivo, avevi decisamente ragione con la tua previsione. In questo modo il suo essere ci ha guadagnato in unità e vivacità. Grazie alla diversità dei nostri caratteri (Alex, Hans e io) il nostro stare insieme ha sempre un certo fascino. È veramente un periodo in cui ognuno deve cercare e trovare risonanza nell’ altro, per fare ciò non è necessario che si vada d’ accordo in tutto e per tutto.

Christoph Probst



Kurt Huber

“...sentirsi a casa nella libertà ultima dello spirito”

Kurt Huber

Kurt Huber nasce il 24 ottobre del 1893 in Svizzera. Le sue molteplici doti vengono stimolate dai genitori, pedagoghi. Attratto dalla musica, si appassiona anche di fisica, tecnica e di scienze umane, come la storia e la letteratura.

Dopo aver studiato all'università di Monaco, Kurt Huber diventa docente di filosofia, psicologia e musicologia. Per lui la formazione scientifica e l'educazione dei giovani non sono solo un dovere, ma anche una passione.

Il fulcro della sua ricerca filosofica è Gottfried Wilhelm Leibniz: questi infatti incarna l'ideale, cui anche Huber tende, della persona erudita in tutti i campi. Ma il settore di ricerca a cui Kurt Huber più si dedica è lo studio dei canti popolari: ben presto diventa nel campo una personalità a livello internazionale. Nella musica popolare gli sembra di poter toccare la verità e l'originalità dell'anima popolare.

Mentre la ricerca sul canto popolare svolta dai nazionalsocialisti mira a mettere in evidenza soprattutto la superiorità dei canti popolari tedeschi, Huber evidenzia piuttosto i nessi delle diverse tradizioni europee, sottolineando l'inscindibilità tra la tradizione popolare tedesca e la cultura cristiana. Svaniscono così le sue speranze di diventare il direttore del nuovo archivio di musica popolare a Berlino.



■ Kurt Huber all'età di 10 anni



■ Il giovane dott. Kurt Huber davanti all'Università di Monaco nel 1917.



■ Negli anni trenta.



■ Alla sua scrivania a Gräfelfing.

Kurt Huber

“...sentirsi a casa nella libertà ultima dello spirito”



Il crescente irrigidimento della vita intellettuale in Germania, la distruzione dei diritti umani e della libertà di insegnamento e di ricerca, infine le notizie trapelate sulle atrocità commesse dalle truppe d'occupazione tedesche nei territori dell'est, alimentano l'amarezza e la rabbia di Huber, fino a farlo decidere per la resistenza attiva.

Nell'estate del 1942 conosce Hans Scholl, che frequenta regolarmente le sue lezioni, diventate punto d'incontro per gli studenti che criticano il regime. Solo alla fine del 1942 Huber scopre che Scholl e Schmorell sono gli autori dei "volantini della Rosa Bianca".

La sconfitta delle truppe tedesche a Stalingrado lo scuote molto, sia per l'inutilità della morte di centinaia di migliaia di soldati tedeschi, sia per la falsità della propaganda. Egli stesso diventa quindi l'autore dell'ultimo volantino della Rosa Bianca. Il 27 febbraio, la Gestapo ferma Huber mentre si trova nel proprio appartamento. Il 19 aprile viene anch'egli processato e poi ghigliottinato. Huber termina con queste parole di Fichte il suo discorso all'udienza:

*Tu devi agire, come se
da te e dal tuo agire soltanto
dipendesse la sorte delle cose tedesche,
e tua sia la responsabilità.*



■ Durante una gita



■ Kurt Huber con i propri figli



■ La scrivania di Kurt Huber a Gräfelting.

Feldfamulatur

“... il significato di questa convivenza”



■ Jürgen Wittenstein

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]

Ventinue soldati della 2^a *Studentenkompanie* apprendono a metà luglio del 1942 che sarebbero stati mandati sul fronte orientale per un tirocinio medico di tre mesi, il cosiddetto Feldfamulatur. Il 23 luglio Sophie Scholl, Regina Renner e Christoph Probst salutano i loro amici alla stazione est di Monaco.

Dopo diversi giorni di viaggio, Willi Graf, Alexander Schmorell, Jürgen Wittenstein, Hubert Furtwängler e Hans Scholl arrivano a Varsavia. Lì vedono il ghetto e rimangono profondamente colpiti dalla sua miseria.

Ai primi di agosto arrivano al fronte. Willi Graf scrive a un'amica:

Per fortuna sono potuto rimanere insieme a dei buoni conoscenti di Monaco. Prima della partenza ci eravamo proposti di restare, qualunque cosa fosse accaduta, nella stessa unità: solo in questo modo riusciamo a stare assieme, e puoi immaginarti che cosa significhi ciò qui al fronte.

Uno di noi, anche lui medico, parla perfettamente il russo, poiché, nato in questa terra, l'ha lasciata nel periodo della rivoluzione insieme ai propri genitori, diventando quasi un tedesco. Per la prima volta rivede questa terra e anch' io, attraverso lui, riscopro molto di ciò che in precedenza mi era rimasto sconosciuto o comunque incompreso.



■ Monaco, stazione est

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Da sinistra: Hubert Furtwängler, Hans Scholl, Willi Graf (di schiena), Sophie Scholl e Alexander Schmorell (in fondo a destra)

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Hans Scholl e Hubert Furtwängler

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ All'ingresso del ghetto di Varsavia

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ L'ultimo pasto consumato insieme prima della partenza da Gshatsk. - Hubert Furtwängler, Hans Scholl, Willi Graf e Alexander Schmorell (da sinistra)

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]

Feldfamulatur

“... il significato di questa convivenza”



Alexander Schmorell si considera di fatto più russo che soldato delle truppe d'occupazione e si prende insolite libertà nel trattare la popolazione russa:

Sto bene. Sono vivo, sano e sazio. [...] Passo il mio tempo libero nel modo migliore. In questi 20 anni di regime bolscevico, il popolo russo non ha mai disimparato a cantare e ballare, in ogni luogo in cui arrivi puoi ascoltare canti russi. Vengono suonate le Balalaika e le chitarre, e come è bello tutto ciò... Domani vado a pesca tutto il giorno con un vecchio pescatore. Qui si possono trovare anche granchi a non finire. Non badando alla propria povertà, la popolazione è veramente molto ospitale. Ogni volta che si fa una visita, il Samowar e tutto ciò che si ha viene posto sul tavolo.

In Russia il terrore e la bellezza vanno di pari passo. Nel suo diario Hans Scholl annota:

Ultimamente io e Alex abbiamo sepolto un Russo. Doveva essere rimasto fuori da diverso tempo. Il capo era staccato dal busto e le interiora già marcite. I vermi strisciavano dai vestiti mezzo putrefatti. Avevamo quasi finito di interrarlo, quando trovammo ancora un braccio. Infine abbiamo costruito una croce russa e l'abbiamo posta in cima al tumulo. Adesso la sua anima riposa in pace.



■ Via per Sosnowka



■ Strada che attraversa il paese di Sosnowka



■ Il paese di Sosnowka



■ Contadine mentre rivoltano il fieno



■ Alexander Schmorell e Hans Scholl

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Festa contadina nel paese di Sosnowka

I libri sono sempre stati l' "elisir di vita" per gli amici della Rosa Bianca. Non era sempre semplice procurarsi testi di una certa qualità, essendovene molti proibiti dal regime. Ma anche solo due libri interessanti potevano essere "il legno grazie al quale si sopravvive in mare" (Otl Aicher).

Si parla di sacrificio, eppure ogni scelta è come un movimento quasi impercettibile, come si fa con la mano.

Soltanto il male in realtà è faticoso, poiché si oppone all' essere, rifiuta queste grandi forze continue che ci attorniano e ci vincolano.

Paul Claudel, La scarpina di raso

La "Folla" è, nella sua essenza, sempre sviata. Se è ben guidata, non è più "Folla"; quando, rispetto all' eternità, è ben guidata, non può più dirsi "Folla".

Sören Kierkegaard, Diario

Essere uomini significa avvertire una responsabilità: vergognarsi alla vista di una necessità, anche quando è evidente che non se ne ha alcuna colpa; essere fieri del successo di un compagno; offrire la propria pietra nella coscienza di contribuire all' edificazione del mondo.

Antoine de Saint-Exupéry, Vento, sabbia e stelle, passo sottolineato da Hans Scholl



■ Christoph Probst (a destra) in una serata dedicata alla lettura.

[Foto: proprietà privata Dott. Michael Probst]



■ "Vento, sabbia e stelle" di A. de Saint-Exupéry. Copia di Hans Scholl. In basso a destra il passo da lui sottolineato

Sophie Scholl

*“Meglio un insopportabile dolore
che un insensibile vivacchiare”*



Sophie Scholl nasce il 9 maggio del 1921 nei pressi di Stoccarda. Fin dalla giovinezza è profondamente affascinata dalla natura. Così scrive a 18 anni:

Così come non riesco a vedere un ruscello chiaro senza mettermi a sedere per forci ciondolare dentro i piedi, tanto meno riesco, a maggio, a passare oltre a un prato senza inoltrarmici...

Nel 1932 la famiglia Scholl va ad abitare a Ulm. Come i fratelli maggiori, entra anche lei nelle file della *Hitlerjugend*. Le “colonne compatte di giovani che marciavano con le bandiere al vento, gli occhi fissi in avanti, il rullo dei tamburi, e i canti” hanno qualcosa di affascinante.

Ma, scossa dal fatto che una sua amica ebrea, “che ha i capelli biondi e gli occhi azzurri”, venga esclusa dal gruppo, cresce in lei la distanza nei confronti dell'organizzazione. Quando il fratello Hans si allontana dalla *Hitlerjugend* per aderire al movimento giovanile proibito *dj.1.11*, tale movimento diventa anche per Sophie un importante punto di riferimento. Attraverso questa cerchia di amici conosce canzoni di popoli stranieri e libri di autori proibiti. Otl Aicher, compagno di classe di suo fratello minore Werner, la introduce alla lettura dei classici cristiani, come S. Agostino e S. Tommaso.



■ Sophie Scholl



■ Sophie Scholl (a destra) in un momento di gioco, Ulm



■ Al centro, la casa nella piazza del duomo in cui abitava la famiglia Scholl



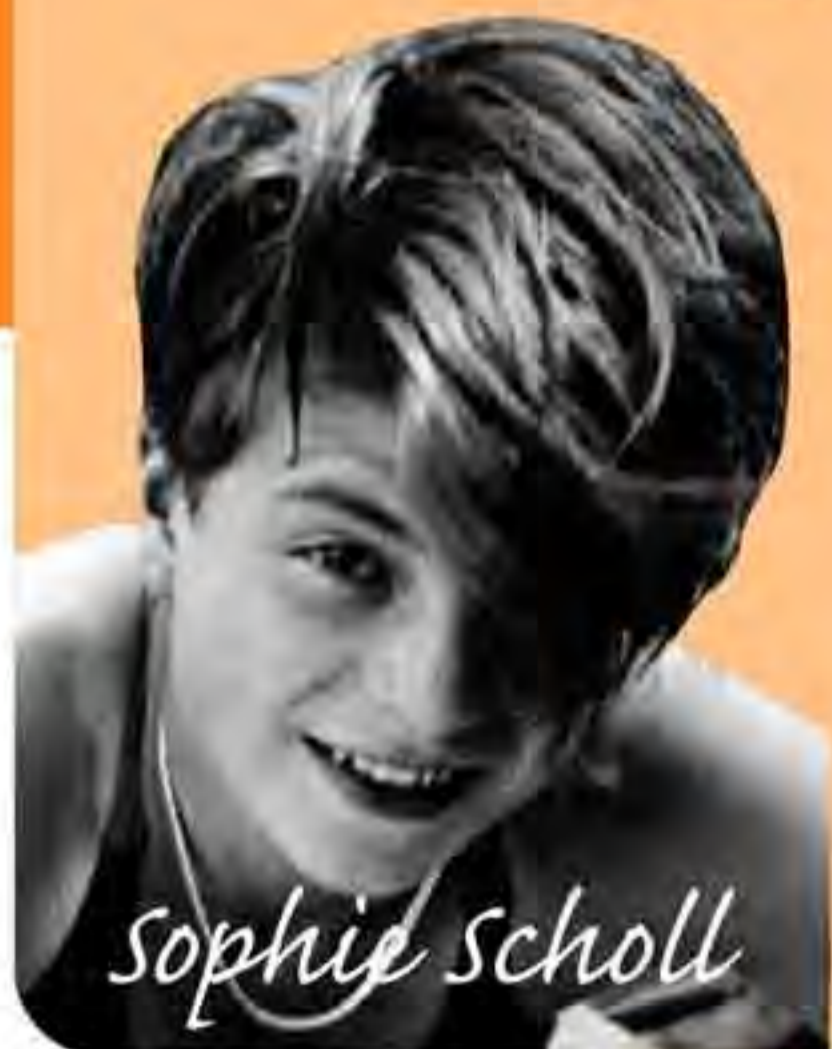
■ Sophie insieme alla sua amica Erika



■ Festa di Maggio a Ulm

Sophie Scholl

“Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare”



Sophie segue tutte le volte che può i suoi molteplici interessi: gli spettacoli teatrali e i concerti, il nuoto, le letture, le lettere agli amici, la musica e soprattutto il disegno. In una lettera dell'8 luglio del 1938 scrive:

La percezione di una vocazione o di qualcosa di simile non ce l'ho. Ma, se si vuole diventare artisti, bisogna prima di tutto diventare uomini. Passando attraverso ciò che è più profondo. Voglio provare a lavorare su di me. È difficilissimo.

Con l'inizio della guerra, Sophie prende sempre più le distanze dal regime. Vorrebbe non pensarci, ma capisce che “è da vigliacchi girare la testa dall'altra parte”.

In mezzo ai disordini della guerra Sophie diventa ancora più cosciente del dono della natura:

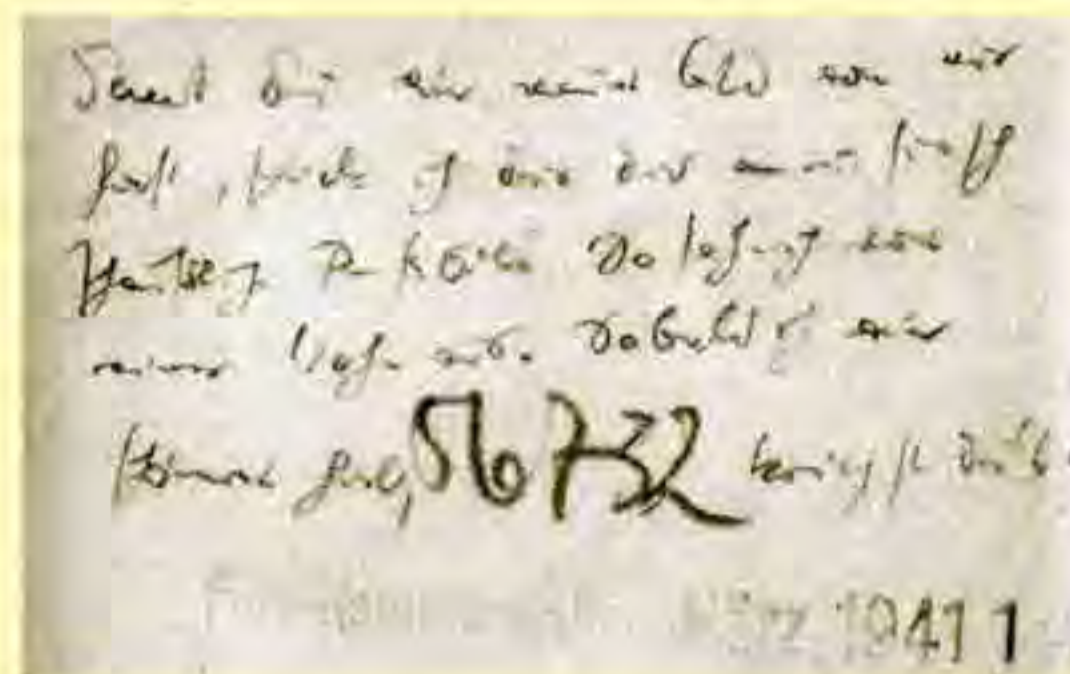
Sul mio comodino ci sono due rose. Lungo la foglia e lungo gli steli, che sono immersi nell'acqua, si sono allineate delle minuscole perline. Come è bello e puro questo spettacolo! [...] Che esista una cosa del genere; che il bosco continui a crescere così, semplicemente, e così il grano e i fiori; che idrogeno e ossigeno si siano uniti per formare queste meravigliose e tiepide gocce di pioggia estive; a volte prendo coscienza di ciò in modo così potente, che ne sono completamente invasa e non mi rimane lo spazio neanche per un singolo pensiero.



■ Sophie mentre disegna in riva al fiume



■ Ballerina, disegno di Sophie Scholl



■ Foto tessera (scattata nel marzo 1941) che Sophie Scholl spedisce al fronte al fidanzato Fritz Hartnagel.

Sul retro annota:
“Affinché tu abbia una mia foto nuova, ti mando questa; la trovo orrenda... Appena ne avrò un'altra, te la mando.”